

Mondo

Così il rischio sociopolitico minaccia le prospettive economiche europee

RAPPORTO COFACE

I fallimenti aumenteranno quest'anno dell'1,2% in venti Paesi Ue

Giudizio severo sull'Italia tra crescita in frenata (0,5%) e debolezza del governo

Riccardo Sorrentino
Dal nostro inviato
PARIGI

Meno crescita, più rischi; e le incertezze politiche – anche italiane – rendono tutto più difficile. Coface, uno dei principali assicuratori di credito alle esportazioni, disegna nel suo rapporto 2019 presentato ieri a Parigi un quadro non certo roseo per l'Europa: anche se il rallentamento sarà probabilmente «modesto», i fallimenti – che sono costantemente calati fino all'anno scorso – aumenteranno quest'anno in 20 paesi del Continente, a un ritmo dell'1,2% per l'Europa, che sale al 7% per l'Italia.

Il ciclo economico potrebbe quindi colpire, per la prima volta, prima l'Europa occidentale e poi gli Stati Uniti, e a causa soprattutto delle vicende sociopolitiche. «L'indicatore Coface del rischio sociale è ai massimi dal 2010» malgrado – spiega il rapporto – un lungo periodo di crescita e di riduzione della disoccupazione. «Questi rischi si materializzano spesso in occasione degli scrutini elettorali. Le elezioni in Grecia, ma anche eventuali voti anticipati in Italia, in Spagna e in Germania andranno monitorati». L'amministratore delegato della compagnia, Xavier Durand, nella sua presentazione, ha invitato inoltre a seguire la situazione po-

litica in Ungheria, in Romania, in Polonia (e, fuori dell'Europa, in Brasile e in Venezuela). Non vanno neanche dimenticate le elezioni europee: «Lo scontento sociale e la crescita dei partiti antieuropei» possono dar vita a «un Parlamento molto frammentato», aggiunge il rapporto, anche se i sondaggi danno alle formazioni europeiste il 65% circa dei consensi.

La situazione, in ogni caso, non è grave. Nessun Paese europeo è stato declassato, dopo il downgrade di marzo della Svezia (da A1 ad A2) e quello di giugno dell'Italia scesa, unica tra i grandi paesi, al livello A4, malgrado un buon livello (A2) delle condizioni delle aziende. La situazione è infatti ancora fluida, e le imprese continuano a investire. Preoccupa però – ha sottolineato Durand – il fatto che le società zombie, le quali sopravvivono solo grazie ai tassi bassi, sono il 4-6% del totale in Germania, Francia, Italia e Spagna.

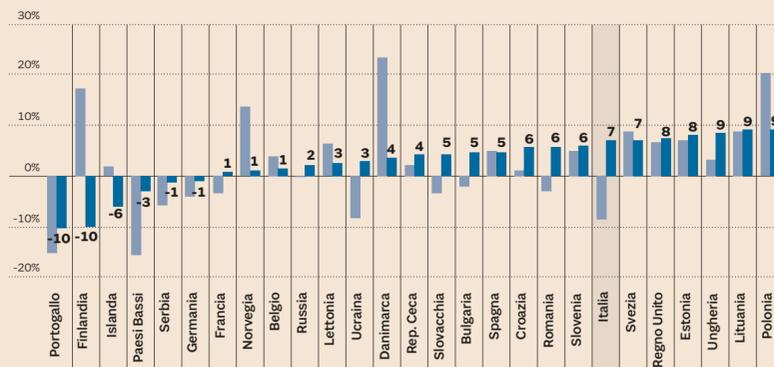
A soffrire del rallentamento sarà innanzitutto l'industria. «Siamo di fronte alla fine del ciclo di espansione della produzione più lungo di Europa: 60 mesi», ha spiegato Jullien Marcilly, capo economista di Coface. Peggiorerà soprattutto l'automotive: il rischio è medio in Europa ma elevato nel resto del mondo. Pesano i notevoli investimenti richiesti dalle nuove regole sulle emissioni insieme alle difficoltà che la catena del valore potrebbe incontrare, a causa di Brexit e del protezionismo ma anche per l'aumento dei salari nei Paesi emergenti e lo sviluppo tecnologico, che rende meno necessaria la diversificazione della produzione.

Piuttosto severo è il giudizio sull'Italia, a causa soprattutto della situazione politica. «La crescita dovrebbe ulteriormente rallentare nel 2019», spiega il rapporto, che

Insolvenze in aumento

Variazione % annua per Paese

■ 2018 (stime) ■ 2019 (previsioni)



Fonte: Coface

SEGNALI DI CRISI

+1,2%

La crescita delle insolvenze

L'aumento atteso per quest'anno delle insolvenze aziendali nell'Eurozona. In Italia l'incremento dovrebbe essere nettamente superiore alla media, cioè del 7 per cento.

4-6%

Le società zombie

La quota di società in Germania, Francia, Italia e Spagna che sopravvivono solo grazie al basso livello dei tassi d'interesse. Anche nel 2019 la politica monetaria della Bce resterà accomodante: non sono attesi aumenti dei tassi.

prevede un aumento del Pil dello 0,5%. «Potrebbe sembrare una previsione pessimistica – aggiunge Marcilly – ma è in fondo il ritorno alla media storica dell'Italia», sulle cui prospettive giocano, continua, due fattori: l'effetto della situazione politica sulla fiducia di famiglie e aziende in parte compensato da alcune misure fiscali moderatamente espansive.

Saranno le famiglie a soffrire di più: «Il deterioramento delle prospettive economiche peserà sulla creazione di posti di lavoro e la debole crescita dei salari continuerà a penalizzare il reddito disponibile in un contesto di aumento dell'inflazione», scrive il rapporto. Anche la manovra fiscale, espansiva sulla carta, potrebbe rivelarsi di scarso impatto: «L'efficacia di queste misure resta condizionato al ritorno della fiducia», senza

contare che il deficit «sarà probabilmente superiore a quello annunciato» e che il debito, in ogni caso aumenterà. Sarà il commercio estero, dunque, a essere l'unico traino della crescita quest'anno.

L'elemento debole del del Paese, secondo Coface, è dunque il governo. «Questa alleanza di due partiti di orientamento opposto, senza alcuna esperienza politica e con una parte del programma che rivendica un'opposizione all'Europa ha rafforzato le tensioni sui mercati facendo temere una crisi sistemica italiana», continua il rapporto. Dopo l'intesa con la Ue «sembra che l'accordo tra i due partiti sia più solido, ma non si possono escludere elezioni anticipate» le quali «lascerebbero preesistere una possibile maggioranza di destra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA AGLI AZIONISTI

Gli Usa propongono Malpass alla guida della Banca mondiale

Consigliere economico di Trump, ha più volte criticato l'istituzione

Riccardo Barlaam

Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Trump ha scelto David Malpass come candidato per la presidenza della Banca mondiale. Malpass, 62 anni, è un economista con una lunga esperienza nelle amministrazioni repubblicane. Ha lavorato con Reagan e con Bush. Consigliere economico di Trump, occupa la poltrona di sottosegretario al Tesoro con la delega alle relazioni internazionali. Più volte ha criticato World Bank e Fmi dichiarando che il «multilateralismo è andato troppo lontano», accusando l'organizzazione che lavora per lo sviluppo di «gigantismo» e «inefficienza». Lo scorso anno ha attaccato la decisione di finanziare i programmi anti povertà della Cina.

L'ostilità dell'amministrazione Trump nei programmi della banca su sviluppo e cambiamento climatico sarebbe stata determinante nella decisione del coreano Jim Yong Kim, scelto da Obama nel 2012 – a dire il vero mai diventato popolare all'interno dell'organizzazione – di dimettersi dalla presidenza a inizio gennaio, tre anni prima della fine del mandato.

Malpass è stato anche capo economista di Bear Stearns nei sei anni precedenti la crisi subprime. Nel 2007, l'anno prima del crack della banca, sulle colonne del Wsj difendeva i mutui. Scriveva: «Le correzioni del mercato immobiliare aumenteranno la durata dell'espansione economica americana». L'amministrazione Usa, secondo fonti interne, ha già iniziato a lu-

nedi un giro informale di consultazioni tra le cancellerie dei paesi europei per sostenere la sua nomina: non sarebbero emersi da parte europea elementi di contrarietà sulla scelta americana.

Sotto le righe dell'ufficialità diplomatica per la selezione del nuovo presidente a Washington si sta giocando una complessa partita a scacchi. Per un accordo non scritto, da 75 anni gli europei scelgono il presidente della Fmi, e gli americani il presidente della World Bank. Ma i paesi emergenti chiedono da tempo di cambiare le regole per avere un peso maggiore. Dopo la scelta di Christine Lagarde per il Fondo, molti si attendevano una donna con una chiara esperienza internazionale per guidare la banca. Diversi i nomi emersi. Nemat Shafik, direttrice della London School of Economics. L'ex ceo di PepsiCo, Indra Nooyi. L'egiziana Dina Powell, executive di Goldman. Un nome molto popolare all'interno della WB è quello del ceo Kristalina Georgieva, bulgara, già vice presidente della Commissione Ue, che ha preso l'interim della presidenza dal primo febbraio. Un possibile compromesso tra Europa e Stati Uniti potrebbe essere quello di lasciare Georgieva come ceo, per garantire la continuità.

Il board della World Bank ha 25 componenti. Il presidente nominato deve ottenere la maggioranza dei voti. Gli Stati Uniti controllano il 16% dei voti. Il blocco degli altri paesi, compresa l'Ue che ha il 26% dei voti, ha la possibilità di bocciare un candidato che si ritenga non abbia le caratteristiche necessarie. Il direttivo ha tempo fino al 14 marzo per esprimere il gradimento di Malpass e può presentare fino a tre candidati alternativi. La partita a scacchi non è ancora conclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVA 2019

Fattura elettronica e invio telematico dei corrispettivi, Gruppo Iva, commercio elettronico transfrontaliero, spesometro ed esterometro, detrazioni Iva, beni significativi e split payment.

La guida operativa alla comprensione e alla corretta collocazione di tutte le novità del decreto Fiscale e della legge di Bilancio 2019.

IN EDICOLA DAL 29 GENNAIO CON IL SOLE 24 ORE A 9,90 €*

Offerta valida in Italia fino al 15 marzo 2019

OPPURE ONLINE: offerte.ilsole24ore.com/iva2019

*Oltre il prezzo del quotidiano

Il Sole
24 ORE

